

L'interruzione volontaria di gravidanza tra le straniere immigrate in Italia*

Angela Spinelli (Istituto Superiore di Sanità) e Giovanna Boccuzzo (Istat)

* *Atti dell'intervento alla VI Consensus Conference sulla Immigrazione e IV Congresso Nazionale della Società Italiana di Medicina delle Migrazioni svoltasi a Palermo il 25-28 maggio 2000*

Dal 1978 è in vigore in Italia la Legge 194 che permette a qualsiasi donna di interrompere la gravidanza, entro i primi 90 giorni di gestazione, sia per motivi medici che per motivi sociali, economici o psicologici. Il fenomeno dell'interruzione volontaria di gravidanza (IVG) è stato seguito con molta attenzione e cura in questi anni sia dall'Istat che dall'Istituto Superiore di Sanità e dal Ministero della Sanità e, sulla base dei dati raccolti, ogni anno il Ministro della Sanità presenta al Parlamento una Relazione sullo stato di attuazione della Legge. Dopo un iniziale aumento fino a 234.801 IVG nel 1982, si è osservata una diminuzione del numero di IVG con una tendenza alla stabilizzazione negli ultimi 2-3 anni (138.352 IVG nel 1998).

A seguito dell'aumento dell'immigrazione in Italia verificatosi negli ultimi anni, è interessante studiare il fenomeno dell'interruzione volontaria di gravidanza tra le donne straniere nel nostro Paese e valutare se, e in quale misura, queste possano aver influito sui livelli e le tipologie dell'abortività volontaria in Italia.

Per analizzare l'andamento per un periodo abbastanza lungo è necessario considerare, anziché le cittadine straniere, le donne nate all'estero, in quanto l'informazione sulla cittadinanza è stata raccolta solo a partire dal 1995. Dal 1980 al 1998 le donne nate all'estero che hanno effettuato IVG in Italia sono aumentate: il numero di casi è passato infatti da 4.510 a 20.480 e, in termini relativi, la proporzione sul totale delle donne che ha effettuato IVG in Italia è cresciuta da poco più del 2% al 15% (Figura 1). Si tenga però presente che una quota di donne nate all'estero sono cittadine italiane: nel 1998, ad esempio, di 20.480 donne nate all'estero, 6.572 sono di cittadinanza italiana.

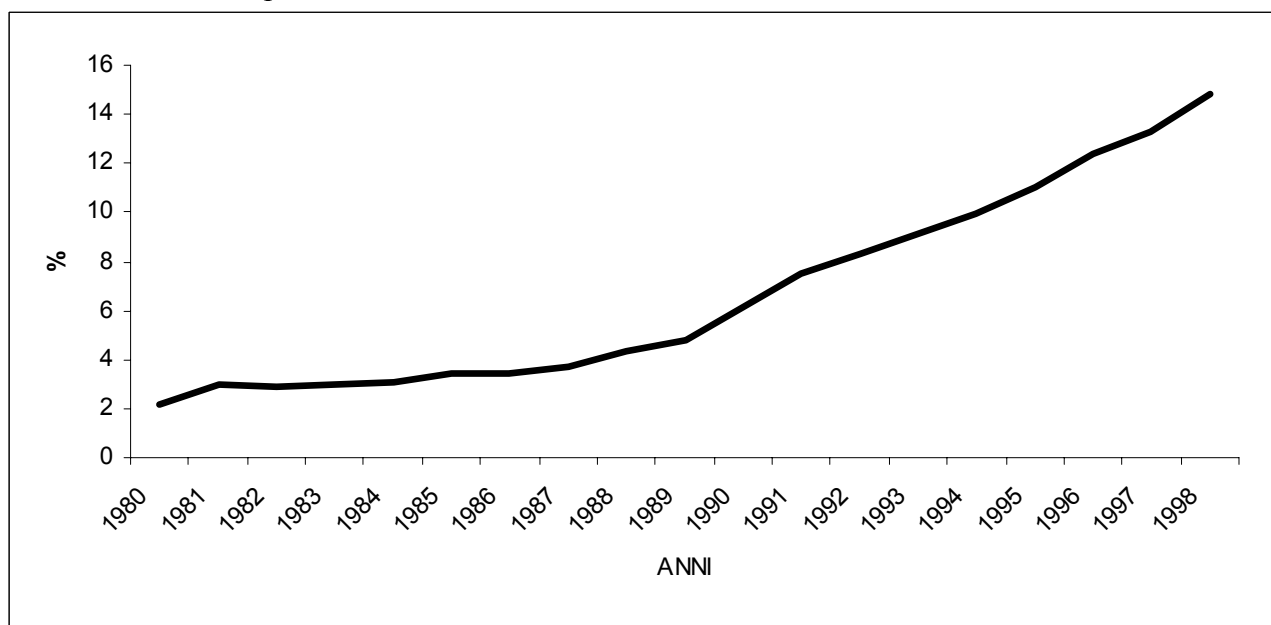


Figura 1. -Proporzione di donne nate all'estero che hanno effettuato interruzioni volontarie di gravidanza in Italia (Anni 1980-1998)

È, invece, cresciuta in maniera molto limitata la proporzione di donne residenti all'estero. Queste erano infatti 461 nel 1980 e 3.257 nel 1998, quantità questa pari a poco più del 2% di tutte le

IVG. Tale differenza di livelli fra donne nate all'estero e donne residenti all'estero fa supporre che la maggior parte delle straniere prima o poi prenda la residenza in Italia.

A partire dal 1995 è possibile valutare il fenomeno considerando la cittadinanza. Come si osserva dalla Tabella 1 si è passati da 8.967 nel 1995 a 13.826 nel 1998 e questo aumento in qualche maniera potrebbe nascondere la riduzione del fenomeno tra le donne italiane. Infatti, come si vede dalla Tabella 1, considerando solamente le IVG effettuate da cittadine italiane si osserva una diminuzione da 127.700 nel 1996 a 123.728 nel 1998 (anni più attendibili perché il valore dei dati mancanti è basso).

Tabella 1.- IVG per cittadinanza, Italia 1995-1998

Anno	Cittadinanza			totale
	<i>italiana</i>	<i>straniera</i>	<i>non rilevata</i>	
1995	118.116	8.967	12.466	139.549
1996	127.700	9.850	2.848	140.398
1997	119.292	11.978	9.255	140.525
1998	123.728	13.826	798	138.352

Elaborazione effettuate dall'Istituto Superiore di Sanità sulla base dei dati dell'Istat e del Sistema di Sorveglianza dell'IVG

L'aumento numerico delle IVG effettuate da donne straniere è sicuramente dovuto all'aumento della presenza straniera in Italia: i permessi di soggiorno, ad esempio, secondo i dati Istat, sono passati da 648.935 al 1° gennaio 1992, a 677.791 al 1° gennaio 1995 e a 1.090.820 al 1° gennaio 1999. È possibile valutare ciò attraverso il confronto negli anni dei tassi di abortività, cioè il numero di IVG effettuate da 1000 donne di un certo gruppo di età, solitamente 15-49 anni. A partire dal 1995 è possibile calcolare il tasso di abortività riferito alle cittadine straniere residenti in Italia, procedendo a una stima del denominatore, ovvero le cittadine straniere in età feconda residenti in Italia. Sono, infatti, disponibili i dati relativi ai permessi di soggiorno secondo l'età ed è anche disponibile l'ammontare di straniere residenti in Italia, ma non per fasce di età. Poiché circa il 95% degli stranieri con permesso di soggiorno richiede anche la residenza, è possibile stimare la quantità di donne straniere residenti in Italia di età compresa fra 18 e 49 anni, applicando la distribuzione per età osservabile dai permessi di soggiorno. Effettuando il calcolo si ottiene un tasso pari a 27,4 per 1000 nel 1995, 29,1 nel 1996, 26,4 nel 1997 e 28,7 nel 1998. Questi valori sono di molto superiori (circa tre volte) a quelli osservati tra le cittadine italiane i cui tassi, in quegli anni calcolati per le donne di 18-49 anni, risultano essere pari a circa 9 per 1000. Questo dato non sorprende se si considera che molte delle donne cittadine straniere nel nostro Paese vivono spesso in situazioni disagiate e che provengono da aree in cui l'aborto è usato più frequentemente che in Italia.

Anche la distribuzione per età fra i due contingenti di donne è nettamente diversa: per le italiane i livelli maggiori si registrano nella fascia fra i 25 e i 34 anni, sebbene negli ultimi anni si stia assistendo ad uno spostamento verso le età più giovani (i dati per il 1998 sono riportati in tabella 2). Per le donne straniere è invece evidentissimo un trend fortemente decrescente passando dalle età più giovani a quelle più avanzate. Ciò significa che la fascia di popolazione a maggior rischio è diversa da quella italiana; infatti mentre tra le cittadine italiane l'IVG è più frequente tra le donne di età 25-34 anni, tra le straniere sono le giovani quelle che ricorrono di più all'IVG.

Tabella 2.-Tassi di abortività volontaria per 1.000 donne residenti in Italia, secondo la cittadinanza e le classi d'età (Anno 1998)

Età	Cittadinanza	
	<i>italiana</i>	<i>straniera</i>
18-24	11,5	55,0
25-29	12,0	44,0
30-34	12,2	31,4
35-39	11,1	23,6
40-44	5,3	10,0
45-49	0,5	0,7

Elaborazione effettuate dall'Istat

In conclusione questa analisi, sebbene preliminare, del fenomeno dell'interruzione volontaria di gravidanza tra le donne straniere in Italia indica in maniera evidente la necessità di politiche di supporto e informazione verso le donne straniere, in particolare le giovanissime.